

2 minuti di MAMbo 13. Ed Atkins

Ciao a tutti, sono **Ed Atkins** e vi racconterò alcune cose su *Safe Conduct*, l'installazione video esposta nella mostra *AGAINandAGAINandAGAINand*.

Safe Conduct nasce in un periodo della mia vita in cui viaggiavo spesso in tutto il mondo. In questi miei spostamenti ho iniziato a notare che la maggior parte dei video negli aeroporti, realizzati allo scopo di dimostrare alle persone quali sono le procedure per passare i controlli di sicurezza, erano in realtà delle animazioni generate al computer. Animazioni con personaggi caricaturati che inscenano movimenti e comportamenti da adottare per i dovuti controlli di sicurezza. Indicazioni, per non dire ordini come: “togliti questo”, “appoggia questo dispositivo qui”, “mettiti in questa posizione”, e via dicendo. Questi video utilizzano una estetica animata che fa sembrare tutto divertente, infantile, quasi sciocco. Un aspetto questo, che mi ha talmente tanto colpito al punto da indurmi ad osservare questi video più attentamente, allo scopo di analizzare come questo mezzo e questa estetica vengono adottati dai protocolli comportamentali e nei processi di sicurezza e incolumità. Mi è sembrato chiaro sin da subito che questi video, apparentemente infantili e giocosi, vengono in realtà utilizzati per plasmare i comportamenti delle persone in transito.

Che dire: volevo assolutamente realizzarne uno anch'io, ma in una versione schiacciante, violenta, diretta e “cruda”, per nulla rassicurante ma profondamente incisiva. Per prima cosa ho riflettuto molto su cosa volesse veramente dire per una persona qualsiasi sottoporsi a controlli di sicurezza. Dal mio punto di vista è una sorta di arresa, di incontro ravvicinato con una autorità che stabilisce e influenza il nostro transitare attraverso gli spazi e i luoghi.

Quest'uso di animazioni, di rappresentazioni caricaturali e allegoriche dei corpi risponde perfettamente alla mia curiosità di capire cosa accade veramente a questi corpi quando si utilizza un mezzo, come quello video, che non ha corpo.

Safe Conduct parla di corpi trattati come oggetti in lavorazione. È realizzato e costruito attingendo dal mondo degli avatar, dalla macellazione delle carni e dalla fusione di vari linguaggi. Il mio video è pieno di violenza, fisicamente raffigurata in una sorta di versione reale anche se completamente animata, di cosa vuol dire per me un corpo che attraversa i controlli di sicurezza aeroportuali. *Safe Conduct* descrive una realtà analoga a quella vera ma attraverso un processo di trasformazione in immagini animate in 3D della fisica analogica.

All'interno del video il *Boléro* di Maurice Ravel gioca un ruolo fondamentale: rappresenta il modernismo; il picco dell'estetica modernista; imita la macchina, i ritmi industriali e i processi di disumanizzazione. Ravel aveva concepito il *Boléro* come “una macchina per orchestra”, (n.d.t. l'aspetto centrale dell'opera di Ravel è l'orchestrazione dei singoli strumenti che, ripetizione

dopo ripetizione, si aggiungono), come qualcosa che non fosse nemmeno un brano musicale. La gente di allora pensava che Ravel fosse pazzo e che il suo brano fosse assurdo. Oggi, lo stesso “Boléro” appartiene alla nostra cultura e non viene più nemmeno considerato un brano radicale, di rottura, ma semplicemente come una danza: per l'appunto un bolero (n.d.t il bolero è una danza di origine spagnola caratterizzata da un ritmo ossessionato).

Alla luce di tutto questo, volevo che il mio video fosse una danza, una danza di corpi che transitano attraverso un processo di controllo umano. Il protagonista del mio video è completamente assoggettato e abituato ai processi autoritari. È un personaggio che sa come superare i trattamenti e i gesti totalitari. Il lavoro è presentato su tre grandi schermi sospesi a soffitto allo scopo di rompere con l'ordinaria prospettiva. Il “Bolero” di Ravel come una lunga e ridondante litania culturale, avvolge a volume altissimo la sala espositiva. Chi entra nella sala viene ribaltato dal suono che in un crescendo testimonia una presenza materiale e fisica. Il brano così come i molti linguaggi che utilizzo nel video, hanno la funzione di “gas culturale” nel senso che si insinuano e continuano ad andare avanti ed esistere naturalmente in un eterno loop.

Se penso a oggi, con la pandemia da Coronavirus, mi viene spontaneo chiedermi quali di queste nuove restrizioni - al fine di tutelare la nostra salute e incolumità - verranno adottate anche dopo che tutto questo sarà finito? Quanto paesi si attaccheranno a queste nuove disposizioni per farle diventare nuovi filtri di controllo? Ovviamente questi non sono aspetti che mi sono posto quando ho realizzato il video, ma alla luce della situazione che stiamo tutti quanti vivendo, penso che *Safe Conduct* (Condotta sicura) tocchi in qualche modo anche questi temi, nel senso che ogni nuova disposizione in termini di sicurezza viene adottata in seguito a atti o emergenze che coinvolgono il mondo intero.

Spero che questa emergenza mondiale passi in fretta e che possiate andare a vedere il lavoro di persona. Nel mentre potete guardare un trailer su Youtube, ma ribadisco l'importanza di vedere l'installazione di persona proprio perché non è un lavoro che può essere “tradotto” per internet: metà dell'opera consiste proprio nella presenza di un corpo, quello del visitatore, di fronte al lavoro stesso.

Vi mando un saluto affettuoso, nella speranza che stiate tutti bene e che tutto questo finisca presto.

Ciao e abbiate cura di voi.